

---

## La dolce Vitti, di nome Monica

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

**Un omaggio voluto da Istituto Luce Cinecittà a una delle più grandi anime del cinema italiano, a Roma, al Teatro dei Dioscuri al Quirinale, fino al 10/6**

**Il primo ambiente che, attraversando dei grandi "veli" fotografici, accoglie il visitatore della mostra *La dolce Vitti*, è con quella voce inconfondibile, roca e sgranata.** E dire che al primo esame per entrare all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico non fu ammessa proprio per questa sua caratteristica ritenuta un problema. Entrò l'anno successivo. I due documenti con le domande di ammissione, e la relazione del medico dell'Accademia che evidenzia la «voce lievemente granulosa», quale «difetto rilevabili nella formazione», si possono leggere esposte nella mostra fotografica e multimediale in quattro tappe che l'Istituto Luce Cinecittà dedica alla grande attrice. Curata di Nevio De Pascalis, Marco Dionisi e Stefano Stefanutto Rosa, racconta le diverse forme in cui l'abbiamo conosciuta in 40 anni di spettacolo. A cominciare dal teatro. Con Antonioni ai Nastri D'Argento per "La notte" (1962) **Già a 14 anni aveva compreso che recitare le avrebbe salvato la vita.** Le prime immagini sono quelle degli anni dell'apprendistato alla Silvio d'Amico nell'anno accademico 1950-'51. Una ragazza che spicca per altezza, slancio, e una sincera propensione al dramma e ai tragici. E che l'attore Sergio Tofano, suo maestro, riconosce con due indicazioni contrarie: le dice che è un vero talento comico, e di cambiare nome. Monica Vitti inizia col doppiaggio, nel 1957. Nel percorso della mostra c'è una postazione di video-ascolto in cui la sua voce risuona a doppiare il personaggio interpretato da Dorian Gray ne *Il grido* di Michelangelo Antonioni. Ed è in quell'occasione che i due s'incontrano, momento che segna la nascita di un sodalizio, sentimentale e artistico, fondamentale per lei e la sua carriera, e capitale per la storia del cinema in un arco fulminante dal 1960 al '64 con i film *L'avventura*, *La notte*, *L'eclisse*, *Il deserto rosso*. L'incomunicabilità, l'alienazione, la crisi dei sentimenti: il moderno nel cinema mondiale è racchiuso in questi film amati, contestati, imitati. Con Enrico Maria Salerno ne "Le fate" (1966) Ma Monica non è stata solo la musa del regista ferrarese. **Lei ha unito le due anime divise del nostro cinema: quella d'autore, il cinema d'impegno e linguaggio, e la commedia all'italiana.** Due anime troppo spesso scisse, conflittuali, che in lei vivono con naturalezza, in un unico corpo attraverso decine d'incarnazioni diverse: personaggi, trasformazioni, svolte di carriera, teatro, cinema, televisione, copioni, canzoni. E anche pubblici diversi, per cui è presenza di volta in volta raffinata e popolarissima. Con Sordi in "Amore mio aiutami" (1969) La commedia consegna Monica alla popolarità e all'amore del grande pubblico nel 1968 nel ruolo di Assunta, un'umile figlia di Sicilia sedotta, abbandonata e trasmigrata nella 'swingin' London', ne *La ragazza con la pistola*. È un'epifania, la nascita di una nuova stella, diversa e brillante. Diventerà la regina di un genere dominato storicamente dagli uomini, e **recitare a fianco di Gassman, Tognazzi, Manfredi, Mastroianni, in film memorabili di Monicelli, Scola, Risi, Loy, Salce, Fondato, Di Palma. E naturalmente a fianco di Alberto Sordi**, re della commedia che l'ha eletta a sua compagna ideale di film, di gioco, in titoli proverbiali come *Polvere di stelle*, *Amore mio aiutami*, *Io so che tu sai che io so...* La tappa conclusiva della mostra racconta la nuova trasformazione della Vitti, in cacciatrice di progetti, copioni, co-sceneggiatrice, autrice, infine regista. Sono film preziosi come l'amato *Teresa la ladra*, da un romanzo di Dacia Maraini, per la regia di Carlo Di Palma, o i teneri *Flirt* e *Francesca è mia*, diretti dal compagno, fotografo e regista, Roberto Russo. E quello *Scandalo segreto* che nell'89 la vede al debutto dietro la macchina da presa. *"La dolce Vitti", a Roma, al Teatro dei Dioscuri al Quirinale, fino al 10/6.*